

The Guardian



Questo articolo ha più di **4 mesi**

Le immagini satellitari mostrano che l'Iran ha costruito fosse comuni in mezzo allo scoppio del coronavirus

Le trincee nella città di Qom confermano le peggiori paure circa l'estensione dell'epidemia e il successivo insabbiamento del governo

Julian Borger a Washington

Gio 12 Mar 2020, 21.52 GMT

Immagini satellitari di fosse comuni nella città di Qom suggeriscono che l'epidemia di coronavirus in Iran è persino più grave di quanto ammettano le autorità.

Le immagini, pubblicate per la prima volta dal New York Times , mostrano lo scavo di una nuova sezione in un cimitero ai margini settentrionali della città santa dell'Iran a fine febbraio, e due lunghe trincee scavate, per una lunghezza totale di 100 iarde, entro la fine del mese.

Confermano le peggiori paure circa l'entità dell'epidemia e il successivo insabbiamento del governo. Il 24 febbraio, quando furono scavate le trincee, un legislatore di Qom, a 75 miglia (120 km) a sud di Teheran, accusò il ministero della salute di mentire sull'entità dell'epidemia, dicendo che c'erano già stati 50 morti nella città, in un momento in cui il ministero sosteneva che solo 12 persone erano morte a causa del virus a livello nazionale.

Il vice ministro della Sanità, Iraj Harirchi, ha tenuto una conferenza stampa per "negare categoricamente" le accuse, ma stava chiaramente sudando e tossendo mentre lo faceva. Il

giorno successivo, Harirchi ha confermato di essere risultato positivo al virus Covid-19.

Da allora, sono morti membri del parlamento iraniano, il Majlis, un ex diplomatico e un consigliere senior del leader supremo, Ali Khamenei. Un altro consigliere di Khamenei e una delle voci più potenti della politica estera iraniana, Ali Akbar Velayati, sono state segnalate giovedì infette. I vertici della leadership clericale dell'Iran sono particolarmente vulnerabili a causa della loro età avanzata.

Secondo gli ultimi dati del ministero della salute, oltre 10.000 iraniani si sono ammalati di virus e 429 sono morti.

Amir Afkhami, che ha scritto una storia dell'esperienza iraniana sulle epidemie di colera, *A Modern Contagion*, ha affermato che le fosse comuni aggiungono peso ai sospetti che le cifre sulla mortalità reale siano molto più elevate e siano ancora coperte dalla leadership.

"Non mi sorprende il fatto che ora stiano cercando di creare fosse comuni e di nascondere l'entità effettiva dell'impatto della malattia", ha affermato il dott. Afkhami, professore associato presso la George Washington University.

Ha aggiunto che lo stretto partenariato commerciale tra Iran e Cina e la paura del governo di interrompere tale partenariato hanno contribuito alla rapida e rapida diffusione della malattia.

"A causa dello status della Cina come principale partner commerciale del paese, il governo iraniano ha adottato misure cautelative inadeguate per limitare e monitorare i viaggiatori dalla Cina", ha affermato il dott. Afkhami. "Quindi, in seguito, la mancanza di trasparenza e riluttanza di Teheran a prendere misure solide come il distanziamento sociale e la quarantena, in particolare all'epicentro dell'epidemia, ha contribuito a diffondere il virus".

Dal momento che sei qui ...

... unendoci a noi dall'Italia, abbiamo un piccolo favore da chiedere. Hai letto 45 articoli negli ultimi nove mesi. E non sei solo; milioni si rivolgono al Guardian per notizie di qualità ogni giorno. Crediamo che tutti meritino l'accesso a informazioni fattuali e analisi che hanno autorità e integrità. Ecco perché, a differenza di molti altri, abbiamo fatto una scelta: mantenere i rapporti di Guardian aperti a tutti, indipendentemente da dove vivono o cosa possono permettersi di pagare. What's this? We would like to remind you how many Guardian articles you've enjoyed on this device. Can we continue showing you this? Yes, that's OK No, opt me out Please note you cannot undo this action or opt back in

Come organizzazione di notizie aperta e indipendente, indaghiamo, interroghiamo ed esponiamo le azioni di coloro che sono al potere, senza paura. Senza azionisti o proprietari di miliardari, il nostro giornalismo è libero da pregiudizi politici e commerciali: questo ci rende diversi. Siamo in grado di dare voce agli oppressi e agli trascurati e di essere solidali con coloro che chiedono un futuro più giusto. Con il tuo aiuto possiamo fare la differenza.

Siamo determinati a fornire giornalismo che aiuti ognuno di noi a comprendere meglio il mondo e ad agire per sfidare, unire e ispirare il cambiamento, in tempi di crisi e oltre. Il nostro lavoro non sarebbe possibile senza i nostri lettori, che ora supportano il nostro lavoro da 180 paesi in tutto il mondo.

Ogni contributo del lettore, per quanto grande o piccolo, è così prezioso per il nostro futuro. **Supporta il Guardian a partire da solo € 1 - e richiede solo un minuto. Grazie.**

